



SUCCURSALE
D'AOSTE

1866

montagnes valdôtaines

PERIODICO DELLA SEZIONE DI AOSTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno V - N. 12 - Marzo 1978 - Sede e redazione: 11100 Aosta, piazza Chanoux 8 - tel. (0165) 40.194 - C/c post. 2/11592 - Gratis ai soci

Dignità del Convegno

Nell'ultima riunione del Convegno ligure-piemontese-valdostano — il 16 novembre 1977, a Torino — è toccato alla Sezione di Aosta di denunciare un grave fatto accaduto il 24 settembre dello stesso anno, durante una riunione del Consiglio Centrale: un comportamento illegale del Comitato di Presidenza, ai danni del Convegno l.p.v.

Già il 3 novembre 1977, il Consiglio Direttivo della nostra Sezione aveva inviato una lettera alla Segreteria del Comitato di Coordinamento delle sezioni l.p.v., nella quale — oltre a chiedere se il Comitato stesso avesse promosso un'azione verso gli Organi Centrali, per chiedere spiegazioni sull'avvenuto — venivano sinteticamente illustrati i fatti, con queste parole: « Com'è noto, il Convegno, a Vercelli, ha designato i propri rappresentanti negli Organi Tecnici Centrali, e la Segreteria di codesto Comitato ha proceduto tempestivamente alla loro comunicazione alla Segreteria Generale "perché ne sia trasmesso l'elenco al Consiglio Centrale, che dovrà nominare i componenti delle Commissioni Centrali" ».

« Orbene, non solo ai consiglieri centrali non è stata indicata la provenienza delle designazioni che gli furono sottoposte; ma, dall'elenco dei nostri candidati, furono cancellati ben ventotto nominativi, i quali furono così automaticamente sottratti a qualsiasi possibilità di nomina, da parte del Consiglio Centrale ».

Il grave comportamento del Comitato di Presidenza appare chiaro, e altrettanto chiara appare la volontà di escludere dalla nomina a membro di organo tecnico centrale alcuni elementi indicati dalle sezioni l.p.v. e designati alla candidatura dal nostro Convegno.

È vero che il vecchio regolamento generale — sotto la cui normativa era ancora ufficialmente sottoposto il sodalizio — non indicava chi dovesse designare le candidature, né chi dovesse presentarle al Consiglio per la scelta e la nomina; ma è altrettanto vero che la prassi aveva da anni sanzionato l'usanza di accogliere le designazioni dei Convegni, e che l'art. 56 del nuovo regolamento generale — approvato dall'Assemblea dei Delegati del 6 giugno 1976, a Firenze — prevede che i componenti degli organi tecnici centrali « sono nominati dal Consiglio Centrale sulla base delle proposte dei Convegni e delle scelte effettuate dal Consiglio Centrale stesso, tenute presenti le disposizioni dei rispettivi regolamenti ».

Quindi, ci pare chiaro che il Consiglio Centrale avrebbe dovuto scegliere, da tutte le designazioni dei Convegni, quegli elementi che — secondo il suo giudizio, e con riguardo alle disposizioni dei regolamenti degli

o.t.c. avrebbe dovuto poi nominare.

Il sottrarre alla sua scelta, e quindi alla sua nomina, dei nominativi designati dai Convegni è parso alla Sezione di Aosta un illegale sopruso e, di conseguenza, essa sentì il dovere della denuncia, al Convegno di Torino.

All'lo stesso Convegno, il vice-presidente generale Massa contestò la nostra affermazione, riservandosi di presentare alla Presidenza del Convegno l'elenco dei designati, presentato ai consiglieri centrali, che, secondo la sua asserzione, sarebbe dovuto essere completo di tutti i nominativi indicati dai Convegni.

Alla prossima riunione del nostro Conve-

gno (a Susa, il 23 aprile prossimo), sentiremo i risultati, che il Comitato di Coordinamento l.p.v. si farà certamente dovere di presentarci, dopo l'inchiesta che sicuramente avrà espletata.

Que'lo che crediamo certo è, che se la nostra denuncia risulterà veritiera — come abbiamo motivo di credere — il Convegno l.p.v. non potrà rimanere insensibile al perdurare di metodi autoritari nell'ordinamento del nostro sodalizio, né potrà, a parer nostro, accettare una così palese mortificazione alla propria dignità di organo rappresentativo delle sezioni liguri, piemontesi e valdostane.

Toni Ortelli

Niente emendamenti al "diktat", ministeriale

All'ultima Assemblea straordinaria dei Delegati (Biella, 30.10.1977) su iniziativa della nostra Sezione e della Sezione di Torino — alla quale aderirono poi anche le sezioni Uget-Torino, S.A.T., C.A.I. - Alto Adige e altre — furono presentati alcuni emendamenti alle « modifiche tassativamente richieste dall'Autorità Tutoria », onde evitare (questa era la nostra intenzione) futuri inconvenienti che coinvolgessero tutte le sezioni del sodalizio, nell'applicazione delle nuove norme statutarie e regolamentari.

Questa la sostanza degli emendamenti ai vari articoli dello statuto e del regolamento generale, con, in corsivo i testi emendati:

ART. 17, 5° capoverso: (...) approva e modifica lo Statuto e il Regolamento Generale del Sodalizio; (...).

ART. 21, 3° cap.: (...) b) predispone e approva il Regolamento Generale del Sodalizio e lo sottopone alla deliberazione dell'Assemblea dei Delegati.

ART. 34, 4° cap.: (...) Alle stesse approvazioni, per quanto concerne gli Organi Centrali, sono, altresì, sottoposte (...).

In luogo di « Regolamento Generale » agli art. 17 e 21 dello statuto, l'autorità tutoria aveva scritto « i regolamenti », mentre all'art. 34 non compariva l'inciso « per quanto riguarda gli Organi Centrali ».

Ci par chiara la diversità della so-

stanza nelle due dizioni, ministeriale ed emendata, per i due primi articoli: cioè fuor di dubbio che la norma voluta dall'autorità tutoria sia pertinente a *tutti i regolamenti* del sodalizio; e lo stesso, come all'art. 34 essa intenda far sottoporre, all'approvazione dei ministeri del Turismo e del Tesoro, *tutte « le deliberazioni riguardanti la definizione o la modifica della consistenza organica di qualsiasi qualifica, il numero dei dirigenti degli uffici e degli addetti agli uffici stessi, nonché l'aumento o variazione degli stanziamenti relativi a spese generali e di personale »*. E quando si dice « tutti » e « tutte », vuol dire non solo quanto riguarda gli Organi Centrali, ma anche quanto riguarda le sezioni.

Naturalmente, gli emendamenti sono stati respinti (non si doveva contrastare il desiderio dell'Autorità Tutoria) e perciò Dio ci salvi, al momento buono, dalle conseguenze a cui ci potrà portare l'interpretazione ortodossa di qualche pretore d'assalto (che non sia, fortuitamente, nostro consocio)!

Il solo emendamento accolto (bontà loro) è stato quello proposto per l'art. 21 del Regolamento Generale, che rettificava la defunta dizione « della Sede Centrale » in « del Sodalizio ».

In fondo, siamo riusciti a concludere onorevolmente, col punteggio di 1 a 3!

J.B.

Le aree montane da proteggere

L'«Inventario delle aree montane da proteggere» è un'opera nata all'inizio degli anni 70, dalla collaborazione fra il Club Alpino Italiano e Italia Nostra, sotto la spinta del compianto Pao'lo Consiglio, allora presidente della Commissione centrale per la Protezione della Natura alpina.

L'opera consiste in una raccolta di schede, che illustrano le zone montane meritevoli di un'attenzione e di una tutela più stretta, a causa delle loro particolari caratteristiche geo-morfologiche ed ambientali.

Dopo un avvio su scala ridotta, si sono man mano aggiunte nuove schede alle prime compilate e, dopo l'ultimo aggiornamento, si può ben dire che l'inventario delle aree montane da proteggere rappresenta uno degli studi generali più completi sulle zone alpine ed appenniniche italiane.

Proprio con l'ultimo aggiornamento, alla raccolta sono state aggiunte le dieci schede relative al territorio valdostano. La mancata presenza della Valle d'Aosta nell'inventario, rappresentava una grave lacuna, poiché la nostra regione presenta caratteristiche senz'altro eccezionali, in relazione alla posizione geografica ed al rilievo, che comprende i più imponenti gruppi montuosi europei. Questa lacuna è stata colmata e l'inventario può ora diventare uno strumento operativo per tutti coloro che intendono approfondire il tema della tutela ambientale in Valle d'Aosta.

È questo un tema che è stato, nell'ultimo trentennio, abbastanza trascurato, secondo la disennata filosofia dello «sfruttamento» dell'ambiente naturale, filosofia assai in voga in tutta la penisola italiana.

I risultati, qui come altrove, sono ben visibili: inquinamenti, frane, tragiche fatalità, spopolamento della montagna e così via. Solo in questi ultimi mesi — grazie alla sensibilità personale di taluni amministratori regionali — sta faticosamente decollando l'embrione di quello che sarà il primo parco naturale valdostano, sui terreni Fiat del vallone di Chalamy. Non è un caso che una delle proposte più interessanti dell'«inventario» riguardi proprio la zona denominata Emilius-Glacier, ritenuta senz'altro quell'a naturalisticamente più interessante della Valle d'Aosta, di cui il vallone di Chalamy fa parte. Vale la pena di soffermarsi su questa zona, che gli autori delle schede considerano come quella più adatta alla creazione di una serie di «alte-vie» per alpinisti e per escursionisti, sull'esempio delle famose alte-vie delle Dolomiti.

Un'altra zona, suscettibile di grande sviluppo in questo campo, è quella denominata «Sinistra Lys», comprendente il territorio di confine fra Piemonte e Valle d'Aosta; zona estremamente selvaggia e inesplorata, e naturalmente molto varia e interessante.

Gli obiettivi turistici, però, passano un po' in secondo piano, perché le proposte relative alle varie aree inventariate presentano innanzitutto l'esigenza che al territorio vengano risparmiate altre deturpazioni, dopo l'indiscriminato sfruttamento degli scorsi anni, che ha riempito la nostra Valle di funi, cemento e asfalto, in ogni contrada e a qualsiasi quota. La richiesta fondamentale è infatti quella di creare, sulle aree inventariate, una serie di nuovi parchi regionali, sull'esempio di quanto è stato ultimamente fatto in Piemonte.

Memori dell'infelice esperienza del Parco Nazionale del Gran Paradiso — su cui si puntano gli strali dei regionalisti, a causa della scarsa elasticità dei vincoli, eguali su tutto il territorio — ogni zona inventariata è stata suddivisa in due parti, ciascuna con

vincoli diversi. Nelle zone «A», con vincoli più ristretti, si sono comprese le aree su cui si estendono i biotopi più rari ed interessanti, e si è richiesto per queste zone una tutela più ristretta, quasi integrale, comprendente particolarmente il divieto di caccia, di edificazione e di manomissione della vegetazione. Per le aree circostanti, generalmente meno elevate, denominate zone «B», i vincoli da apporre sono generalmente più tenui, secondo il doppio criterio di non soffocare le attività delle popolazioni residenti, ma nel contempo ribadire il concetto che ogni modificazione del territorio non può essere affidata all'estro ed alla speculazione personale, bensì a piani e studi particolareggiati e plausibili.

L'inventario comprende dieci zone:

1. Val Veni - Monte Bianco. 2. Val Ferret - Massiccio Centrale valdostano. 3. Valle di Rhêmes - Valgrisenche - Rutor. 4. Monte Poignon. 5. Emilius - Glacier. 6. Valpelline. 7. Monte Rosa. 8. Mascognaz - Palasina. 9. Gruppo della Frudiera. 10. Costiera sinistra del Lys.

Di alcune di queste zone, sono ora in corso studi ed approfondimenti particolari, per passare dalla fase conoscitiva a quella propositiva. È auspicabile che i responsabili regionali vogliano utilizzare queste proposte, che sono frutto dell'esperienza di due sodalizi — Club Alpino Italiano e Italia Nostra — sempre all'avanguardia nel campo della tutela dei beni ambientali.

Carlo Dellarole

Il 7° Corso di introduzione allo sci-alpinismo

Dopo alcune uscite di aggiornamento e di affiatamento, e due riunioni di un corpo istruttori parzialmente rinnovato, che hanno permesso di chiarire gli scopi ed il programma di questo corso, anche quest'anno la scuola di sci-alpinismo ha iniziato la sua attività.

La serata di presentazione, in cui è stato proiettato un film, che condensa nei momenti più interessanti le nostre uscite sci-alpinistiche della scorsa stagione, ha voluto essere un momento di passaggio fra l'attività solitamente svolta dagli appassionati della nostra Sezione e quella che auguriamo di poter svolgere a chi inizia quest'anno la pratica dello sci-alpinismo.

A questo punto, dopo la prima lezione teorica e la prima uscita pratica sulle montagne di Bosses, vorrei un po' insistere sugli obiettivi che ci siamo posti, stralciando alcune righe dalla dispensa distribuita agli istruttori come punto di riferimento didattico; leggiamo nella premessa: «Sulla base delle precedenti esperienze e delle ragionevoli critiche via via raccolte, cercheremo quest'anno di non ripetere corsi esclusivamente tecnici... che potrebbero anche smorzare l'entusiasmo per la montagna, o limitarne la visione, in chi le si avvicina per la prima volta. Se riusciremo invece a svolgere un programma di "insegnamento della montagna", invernale, che permetta di affrontarla con la maggior sicurezza possibile, ma anche di capirla in tutti i suoi aspetti, avremo certamente raggiunto un buon risultato. Perché non interessa soltanto che l'allievo abbia visto tutte le tecniche e sentito tutte le notizie possibili, ma che gli rimanga anche, o che gli cresca, la voglia di impararle ed applicarle meglio, frequentando i compagni che potrà in seguito trovare fra noi, ed iniziando quella esperienza di montagna, che gli darà le soddisfazioni che tutti sappiamo».

E ancora: «Bisogna stabilire con l'allievo un dialogo costante, in equi-

brio tra il silenzio che ognuno cerca in montagna per i suoi pensieri, e le parole di volta in volta necessarie allo svolgimento di un insegnamento. E questo il compito più delicato dell'istruttore, che non deve rompere questo equilibrio, cadendo da un lato nella assenza di lezione (tipo rapporto di compagnia da gita sociale), oppure insistendo troppo nell'espone continuamente nozioni che non lasciano intervalli per gustare la gita stessa, fattore tanto importante in un corso di introduzione».

E infine: «Chi si sente in grado di farlo, dovrà anche affrontare il discorso "ecologico", non limitato di certo alla flora ed alla fauna, ma allargato al rapporto uomo-montagna nei suoi diversi aspetti; magari alla sera, nel rifugio o dopo la gita, seduti intorno ad una buona bottiglia, pensando però che si tratta di argomenti essenziali allo sviluppo di una corretta mentalità alpinistica».

Si tratta quindi di integrare il dato esclusivamente tecnico con l'esperienza umana della montagna maturata in molti anni di attività: il proposito, come al solito, è buono: lo vedremo!

Emile Noussan

Le quote sociali per il 1978 — stabilite dall'Assemblea d'autunno 1977 — sono le seguenti:

Soci ordinari	L. 10.000
Soci aggregati	L. 5.000
Tessera	L. 1.000

I versamenti possono essere effettuati anche sul c/c p. 2/11592, intestato alla Sezione di Aosta del C.A.I., piazza Chanoux 8, Aosta.

Soci, rinnovate subito l'associazione e — se chiedete bollino, tessera o informazioni, per corrispondenza — siate cortesi: non fateci spendere per la risposta. Ne abbiamo pochi!

Ricordando un amico

Daniele

Alcuni mesi sono trascorsi dal 6 agosto, giorno in cui un piccolo Piper da turismo si è schiantato in prossimità della vetta del Mont Blanc du Tacul.

Me ne sarei probabilmente già dimenticato, se non fosse che in quell'incidente perse la vita Daniele.

Ventiquattro anni vissuti con impegno, studiando, lavorando e dedicandosi, fra i suoi divertimenti, all'alpinismo. Ed è proprio in montagna, che ho avuto modo di accorgermi della serietà con cui affrontava la vita.

Fa piacere trovare fra i giovani una persona che non va in montagna con spirito agonistico e spavalderia, ma con coscienza e umiltà; e così faceva Daniele.

Forse non è stato un caso il fatto che gli ultimi istanti della sua vita, troppo corta per il suo valore, egli li abbia trascorsi al fianco di Giorgio Bertone, da molti di noi considerato maestro di montagna e soprattutto di vita.

È grande il vuoto che Daniele ha lasciato all'interno della Sezione aostana del Club Alpino Italiano, e in particolare modo della Scuola di alpinismo, dove ha dato prova della sua volontà di avviare un numero sempre maggiore di persone alla pratica della montagna. Ma, purtroppo, non vedremo più la « 127 » rossa posteggiata in piazza Chauoux, e in tutti noi compagni di montagna resta il rammarico della scomparsa di un caro amico.

Arrivederci, Daniele, magari sul Grand Capucin...

Roberto Francesconi

Un alpinista fra le stelle

Forse, il verde diventerà il colore del passato: stanno uccidendolo nelle città; presto lo uccideranno anche nelle campagne, e così l'uomo, eterno bambino, andrà a giocare nello spazio, fra l'azzurro, il blu-notte e il bianco-astro.

L'uomo è già stato nello spazio, e progetta di ritornarci in futuro. Fra i rari programmi spaziali, ci interessa quello chiamato « Progetto Spacelab »; e non tanto perché sia stato selezionato, fra gli altri tre, anche un italiano: Franco Malerba, 31 anni, genovese; ma in quanto questi è un appassionato alpinista, uscito dalla Scuola di alpinismo « Bartolomeo Figari » della Sezione Ligure, da dove sono usciti nomi famosi, quali quelli dei fratelli Vaccari, di Caleagno e di Gogna.

L'amore per la montagna e per l'alpinismo sono entità primarie per chi dev'essere rapido nei calcoli, veloce nel controllare le proprie emozioni (soprattutto in ambienti o in momenti difficili), necessariamente in buona salute ed avere un fisico allenato agli sforzi.

Ecco perché ci ha fatto piacere questa scelta, anche se non ci stupisce. Ed un giorno, che speriamo non venga mai, noi alpinisti sgomiteremo in pochi metri di verde, con la coscienza di chi ha fatto tutto il possibile per mantenerselo.

Riccardo Cassin scrittore

Riccardo Cassin, quasi settantenne, ha scritto finalmente il libro della sua vita di grande scalatore. La grande avventura della sua vita è adesso raccolta nel volume dell'editore Dall'Oglio: *Cinquant'anni di alpinismo*.

Tutti gli alpinisti dovrebbero correre a leggere un simile libro: per i più anziani, sarebbe come ritornare giovani; per i giovani sarà lo scoprire che ciò che pare difficile oggi... Cassin l'ha già fatto!

C'è dentro la sua infanzia, dura; i primi approcci con lo sport dei poveri (il pugilato) e poi con lo sport nobile, l'alpinismo, in cui Cassin emerse per l'enorme capacità realizzativa e tecnica, fatta di ambizione e di orgoglio, indicando strade sempre nuove, divenendo un capo-scuola, prima in Dolomiti e poi sulle Alpi e sulle montagne dell'Alaska, del Perù, dell'Himalaya.

Imprese da ricordare

Dopo quattro giorni di scalata, dal 3 al 7 marzo 1977, i rocciatori bellunesi Riccardo Bee, di 30 anni, e Franco Miotto, di 45, hanno vinto, in prima assoluta e invernale la parete sud ovest del Burel, un impressionante bastione roccioso di 1200 m nel gruppo della Schiara, nelle Dolomiti bellunesi.

La via presenta difficoltà di sesto grado e sesto superiore per almeno 20 delle 36 lunghezze di corda nelle quali è stata suddivisa. Ad eccezione di un tratto di una decina di metri, dove si è reso necessario l'impiego di chiodi a pressione, per l'intera salita sono stati usati circa 100 chiodi normali, 35 dei quali sono stati lasciati in parete.

Cifre amare

Dopo la leggera flessione registrata nel 1976, nel 1977 il numero degli interventi di soccorso in montagna — effettuato dal CNSA del nostro sodalizio — è risalito ad un livello molto elevato: uno dei più alti nella storia del soccorso alpino.

Sono stati compiuti 676 interventi, per un totale di 820 uscite di squadra e di 5989 uomini per giornata. Sono stati impiegati 5513 persone, di cui 723 guide, 4117 volontari, 332 militari e 341 volontari occasionali. (Gli interventi militari si riferiscono soltanto a quelli compiuti in collaborazione con le squadre di soccorso, senza comprendere gli equipaggi degli elicotteri).

Gli incidenti si sono verificati: per il 34,08 per cento in salita, per il 65,92 per cento in discesa, e si riferivano per: il 38,24 per cento all'alpinismo, il 53,85 per cento a turisti-passeggianti, il 6,81 per cento allo sci-alpinismo e l'1,10 per cento all'attività speleologica. E ancora: il 17,9 per cento ha riguardato scivolate su prati o sentieri, il 14,2 per cento a scivolate su neve o ghiaccio; l'11,2 per cento per cedimento o perdita di appiglio, l'8,3 per cento per perdita di orientamento, il 6,3 per cento per maltempo, il 5,1 per cento per valanga, il 4,8 per cento per caduta in crepaccio.

Altri dati: vi furono interventi per 845 persone, di cui: 164 morti, 369 feriti, 297 illesi; di cui: l'81,3 per cento erano uomini, il 18,7 per cento donne; dei quali: il 20,4 per cento in cordata, il 60,3 per cento slegati. Fra essi, erano: il 26,2 per cento soci del C.A.I., il 73,8 per cento non soci.

Gli incidenti con guida sono stati lo 0,6 per cento del totale.

Queste le cifre nude e crude fornite dal direttore del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, del sodalizio.

Sarebbe utile, o meglio indispensabile, una piccola pausa di riflessione da parte di quanti, già sin d'ora, programmano la loro prossima attività alpinistica, o stanno per concludere quella sci-alpinistica.

Ultime imprese

La situazione delle prime invernali (1° dicembre - 31 marzo N.d.R.), è povera quest'anno di menzione, giacché dalla metà del mese di gennaio si è scatenata sull'intero arco alpino una perturbazione quasi continua, nevosa, di carattere eccezionale.

Mentre le guide valdostane — ormai alte sulla parete ovest del Cervino proseguivano e portavano a termine la loro drammatica impresa, e una pattuglia militare francese si faceva ricuperare dagli elicotteri alla capanna Borelli-Pivano, dopo aver rinunciato all'integrale al Monte Bianco dal Mont Rouge de Peutère — la cordata Vittorio Bigio, Abele Blanc, Lino Castiglia, Piero Giglio, è invece riuscita a portare a termine, prima dell'imperversare del maltempo, la salita alla Nord della Rocca Viva (sino alla quota 3650, dislivello 500 m) in Valnontey, nel gruppo del Gran Paradiso. La via percorsa (Perruchon 1971) ha presentato estreme difficoltà di ghiaccio (70 m di strapiombo verde), che furono superate con mezzi artificiali (scalette e 50 chiodi), con una discesa a corda doppia per la stessa via e con un bivacco alla base.

Con la situazione della neve, quest'anno sui rilievi c'è poco da stare allegri: sia a piedi che con gli sci.

Per i tentativi prossimi — se in ambienti pericolosi — occorrerà attendere l'assettamento del bianco manto, se la neve dal cielo darà tregua. Nell'attesa, è meglio andare in pista a sgranchirsi le gambe, o andare ad arrampicare in palestra.

Alpinismo e Giochi Olimpici

Guido Tonella, sulla Tribune de Genève, rispondendo al fantasioso « colpo » dell'inglese M. Gilliam Linschott che sul The Guardian aveva sostenuto che nella recente assemblea dell'UIAA a Barcellona vi sarebbe stato un baratto sottobanco fra russi e italiani per portare ai Giochi Olimpici invernali la scalata su roccia e lo sci-alpinismo — ha ribattuto che la fantascienza è nata, probabilmente, dal fatto che all'UIAA si è costituita una commissione per lo studio del problema « alpinismo e competizione », dato lo straordinario sviluppo assunto in Italia dallo sci-alpinismo, sotto forma di gare (il 3 aprile scorso la « Tre rifugi » sarebbe dovuta essere il « primo campionato italiano assoluto »), ma soprattutto per l'eco internazionale del famoso « Trofeo Mezzalama ». Il fatto è — dice Tonella — che un numero sempre crescente di giovani alpinisti si vuole liberare di certi tabù e accetta e chiede di « misurarsi », specie nello sci-alpinismo, come d'altra parte ha sempre fatto, pur essendogli sempre stato impedito di dirlo apertamente.

Noi non sappiamo cosa accadrà in futuro, né auspichiamo l'alpinismo alle Olimpiadi; prendiamo semplicemente atto dell'esistenza del fenomeno che, semmai, occorre contenere e regolamentare, abolendone le deformazioni. (E, soprattutto, non considerando il fenomeno pertinenza né dell'alpinismo né dello sci-alpinismo! N.d.R.).

Il programma del Consiglio per il 1978 all'Assemblea d'autunno

Presentare un programma di attività per l'anno a venire comincia ad essere per il vostro Consiglio Direttivo, e quindi per la Presidenza, un compito abbastanza difficile. Non è che non si sappia cosa abbiamo intenzione di fare nel 1978, oppure che si sia incerti nel come si debbano spendere gli introiti che entreranno in cassa nel prossimo esercizio; le difficoltà stanno piuttosto nella situazione opposta: che sappiamo fin troppo bene quale dovrebbe essere l'attività della Sezione; ma che ci rendiamo conto, nello stesso momento, che gli introiti sociali non saranno sufficienti a coprire, se non in minima parte, le spese indispensabili per il compimento di questa attività.

Il motivo ci pare ovvio: in Italia l'inflazione aumenta e i prezzi di ogni cosa — materiali e servizi — nonostante le ottimistiche annunciazioni dell'ISTAT, crescono come i cavoli nell'orto; mentre gli introiti sociali sono immobili come piramidi nel deserto.

Con la prospettiva di una simile situazione — che è la vera e reale situazione — non c'è che una drastica alternativa: o contrarre l'attività o aumentare le entrate! Ma contrarre l'attività significherebbe condannare, sia la nostra Sezione che i soci che la compongono, ad un inevitabile declino; ad una mortificazione di quell'entusiasmo che in questi ultimi anni ha contrassegnato la vita della nostra associazione; a rinunciare ai frutti che quest'entusiasmo ci ha fatto raccogliere, e a rassegnarci al destino di coloro che han perduto ogni speranza in se stessi ed ogni spirito di lotta e di sacrificio per raggiungere un ideale; quell'ideale a cui ci siamo dedicati e che, in fondo, è uno degli scopi per cui vale la pena di essere alpinisti: l'amore per la montagna e per l'attività sulla montagna.

E allora, non ci resta che scegliere l'altra prospettiva: aumentare gli introiti sociali; con un po' di sacrificio personale e con una più intensa iniziativa sociale. Ma aumentarli, non soltanto per bilanciare l'inflazione, ma per cercare addirittura di potenziare l'attività sezionale e realizzare quei «mezzi» che potranno assicurarci domani la sua continuazione; magari in condizioni migliori che non quelle di oggi: raccogliendo cioè, da una semina coraggiosa, un raccolto remunerativo.

Questa è la soluzione che il vostro Consiglio Direttivo ha deliberato di proporvi questa sera: un aumento della quota sociale e un potenziamento dei nostri rifugi!

Nella fiducia che essa venga accolta da voi favorevolmente, il Consiglio si è basato su questa prospettiva per impostare il programma di attività per il 1978 e il relativo conto economico di previsione.

Eccovi dunque — dall'esame sia pur sintetico dei programmi degli organi tecnici sezionali (commissioni e scuole), i cui componenti per il prossimo anno sono stati nominati dal C.D. nella riunione del 28 novembre e che successivamente si sono eletti il proprio presidente — il compendio di tutta l'attività della Sezione, prevista per il 1978.

Commissione alpinismo giovanile

La Commissione, per il 1978, non soltanto mantiene fermo il suo organico, ma addirittura lo aumenta di un nuovo collaboratore e di quattro nuove collaboratrici; sicché questo organismo tecnico sezionale — a cui deve andare, oltre ad una particolare simpatia, tutta la nostra attenzione e tutto il nostro sostegno, perché personifica colui che getta il seme dell'amore per la montagna nel terreno, appena preparato, della gioventù e forse ne sollecita le future scelte verso l'alpinismo — rappresenta la più folta delle nostre commissioni.

Come avrete notato, vi è stata una rotazione al vertice; ma son proprio questi scambi periodici di responsabilità, che ci garantiscono l'efficienza e il buon uso dell'esperienza acquisita negli anni di collaborazione trascorsi.

Il programma dice che «la Commissione intende continuare ad organizzare l'attività alpinistica giovanile della Sezione, in collaborazione con il "Centro comunale di preparazione fisica e di avviamento allo sport" di Aosta, e conta su una presenza di ben 200 ragazzi, fra i sei e i quattordici anni, delle scuole elementari e medie inferiori. L'attività inizierà ad aprile e si concluderà ai primi di giugno, parallelamente agli impegni scolastici, e — forti dell'esperienza e dei buoni risultati dello scorso anno — il programma prevede la realizzazione di un ciclo di proiezioni e l'effettuazione di alcune gite in montagna; tutto ciò "studiato e scelto con attenta cura dalla Commissione, in modo da offrire ai ragazzi varietà di stimoli e di interessi, creando occasioni di nuove e piacevoli esperienze"».

La Commissione ha ancora in studio — in collaborazione con analoghi organi regionali piemontesi — il tracciato e l'organizzazione di una

«Traversata delle Alpi Occidentali» (dalla Valle del Tanaro a quelle dell'Ossola) per sentieri e mulattiere, a somiglianza della nota «Grande traversata des Alpes», che da cinque anni è organizzata con successo sul versante francese delle Alpi. Sarà questo, certamente, un notevole impegno per la nostra Commissione; ma noi siamo certi che essa troverà, nella nostra Sezione, i collaboratori idonei, sia fra i soci volenterosi che fra i componenti stessi degli altri organi tecnici sezionali.

Ripetiamo, perciò, l'invito a tutti voi, e a tutti coloro che — pur non essendo presenti — possono accoglierlo con entusiasmo, di collaborare con la nostra Commissione alpinismo giovanile, soprattutto quali animatori e accompagnatori nelle gite dei giovanissimi.

Commissione Gite

Per questa Commissione, non occorre spendere molte parole, poiché il suo programma vi sarà offerto, come ogni anno, dagli esperti che compongono l'organo tecnico sezionale, dopo uno studio accurato e rivolto a tutte le possibilità e a tutte le aspirazioni dei soci.

Noi vogliamo soltanto auspicare una maggiore partecipazione all'attività sociale, che vuol dire alle gite sociali, e — anche se è vero che l'assenteismo è un male di moda, soprattutto nazionale — attirare la vostra attenzione sui vantaggi che riceverete dalla presenza nelle gite della Sezione: la scelta fra itinerari remunerativi; la sicurezza nella direzione, offerta da alpinisti esperti e perfetti conoscitori dei percorsi; la possibilità di conoscere nuovi compagni e di acquistare nuove amicizie (la qual cosa, ci pare, non è un vantaggio da sottovalutare) e, infine, la scoperta dei luoghi sconosciuti della nostra Valle, in allegria e simpatica compagnia.

Per le gite individuali, la nostra Sezione ha ormai un organico veramente superbo, ed è in questo settore che ogni programma (del resto illogico) rischierebbe di fare una meschina figura, poiché ogni anno che passa i nostri soci sanno scrivere delle pagine brillantissime nella cronaca alpinistica sezionale.

Lasciamo quindi ai giovani i loro programmi, e contiamo sul loro entusiasmo e sulla loro intelligenza alpinistica, perché la vecchia tradizione della prima «succursale» di Aosta non venga mai offuscata!

Il «Triangle de l'Amitié» sci-alpinistico verrà quest'anno organizzato dai nostri amici francesi in Haute-Savoie; però non sappiamo ancora quale sarà la zona che verrà da loro prescelta. Ma se l'affluenza degli ospiti della primavera scorsa dovesse influenzare il nostro amor proprio, dovremmo proprio prevedere che gli sci-alpinisti della Sezione saranno numerosissimi in Francia, nel 1978. Ci auguriamo che sia così: in fondo, anche gli sci-alpinisti, in Sezione, non scarseggiano affatto, e non sono poi tutti da buttar via!

Commissione Pro Natura alpina

La Commissione per la protezione della natura alpina è il nostro organo tecnico «di battaglia». Veramente, le battaglie le conduce con i rappresentanti delle consorelle di Gressoney e di Verrès, nella veste di Commissione regionale, alleandosi talora con la Commissione regionale piemontese e perfino con quella ligure. Battaglie sovente contro ostacoli sfuggenti o inattuabili; molto spesso, contro nemici purtroppo invulnerabili.

Comunque sia, la protezione e la difesa della natura alpina fanno parte dei compiti statutari del nostro sodalizio, e quindi qualsiasi onesta battaglia — che si ispiri alla difesa delle bellezze naturali e ambientali delle nostre montagne; che tenda ad impedire sopraffazioni forestiere (spesso con fini gretatamente speculativi), a limitare danni talvolta inevitabili; a conservare quanto di bello la saggezza e l'arte degli antenati ci ha tramandato — è una battaglia da sostenere con fermezza, anche se talvolta (e purtroppo non raramente) dovesse cozzare contro i nostri interessi materiali.

Il programma della Commissione, per il 1978, prevede: un esame e un approfondimento degli studi per la presentazione dell'«Inventario delle aree montane da proteggere», che è di imminente pubblicazione da parte della nostra Commissione centrale e dell'associazione «Italia Nostra»; lezioni di ecologia e presentazione di proiezioni ecologiche nelle scuole; tre gite alla scoperta della natura alpina (Tête du Mont, laghi della Palasina, Roisetta); partecipazioni a convegni e a manifestazioni ecologiche; acquisto di materiale cartografico e di pubblicazioni naturalistiche per la nostra biblioteca sezionale (quindi, accessibili a tutti i soci).

Anche qui, dobbiamo raccomandare la vostra partecipazione alle gite ecologiche, dove non vi saranno difficoltà alpinistiche ma, viceversa, ver-

ranno evidenziate e illustrate ai gitanti le attrazioni della natura, da parte dei direttori di gita e degli esperti. Quindi, gite tranquille, piacevoli, istruttive.

Commissione Rifugi

Se le cose dovessero andare com'è nelle prospettive del Consiglio Direttivo, questa è la Commissione dove dovremmo concentrare, nel 1978, ed oltre, il massimo sforzo, specialmente economico.

Fin da due anni or sono, l'Assemblea ha condiviso l'indirizzo del Consiglio di rivolgere, per un certo periodo, i più importanti sforzi finanziari sezionali verso il potenziamento del nostro patrimonio di rifugi. Ebbene, per poter continuare in questo sforzo fino a che il buon risultato finale sarà raggiunto (un risultato che ci consenta quel «raccolto remunerativo» di cui vi dicevamo prima) occorre, purtroppo, limitare all'osso, per qualche tempo, anche i contributi per le altre attività della Sezione. Quando il piano-rifugi sarà ultimato, dovremo poter disporre di quegli introiti che ci permetteranno di realizzare un'intensa attività sociale (tecnica e culturale) senza i patemi economici di oggi; potremo infine raggiungere quel traguardo che è sempre stata una nostra costante aspirazione: non dover più pagare l'affitto in casa nostra!

Ecco quindi il programma 1978 della Commissione, che però potrebbe richiedere improvvise variazioni di bilancio nel corso del futuro esercizio, se fortunatamente potessimo godere di contributi regionali — a favore di lavori di manutenzione, di ricostruzione, di costruzione ex novo o di arredamento già programmati — che all'epoca dell'allestimento di questo programma e del relativo conto preventivo non erano ancora stati deliberati dall'Amministrazione Regionale.

Capanna Aosta - Una nuova custodia subentrerà, per questa capanna, a quella del nostro valeroso Vaudan (e ciò a causa delle sue condizioni di salute) che ricorderemo doverosamente nella prossima assemblea di primavera, alla chiusura dell'esercizio 1977.

Piccoli lavori di manutenzione saranno, come sempre, necessari allo stabile; utilizzeremo perciò il canone di gestione, per farli eseguire dallo stesso nuovo custode, che si è offerto allo scopo.

Rifugio di Crêtes-Sèches - L'inizio dei primi lavori di questo nuovo rifugio, sul terreno di nostra proprietà, dipenderà dall'approvazione del progetto e del preventivo da parte della Regione (cioè dal ricevimento del relativo documento ufficiale) per cui non prevediamo nulla, né di spese né di entrate, nella speranza che questi spazi bianchi nel conto economico preventivo possano venire riempiti nel corso del 1978.

Rifugio Deffeyes - I lavori di ultimazione dell'ampliamento del rifugio continueranno nel 1978, fino a giungere (speriamo) al loro compimento. Utilizzeremo per ciò l'intero importo del nuovo canone previsto, oltre al contributo di legge che l'Amministrazione Regionale ci dovesse devolvere a copertura di nuovi stati di avanzamento dei lavori, sul progetto e sul preventivo a suo tempo approvati.

Bivacco Spataro - Per l'anno prossimo, non sono previsti lavori. Quando dovesse verificarsi la convenienza di trasferire in altra località le strutture del fabbricato (ma non sarà ancora, certamente, nel 1978) il Consiglio farà suo il dovere di interpellare, prima di ogni altro, i donatori del bivacco stesso, per sentire la loro opinione e per accogliere doverosamente eventuali proposte sull'argomento.

Rifugi Torino - Per questi rifugi, l'apposita Commissione I.A. (composta pariteticamente da membri della nostra Sezione e della Sezione di Torino, comproprietaria) ha già previsto la ristrutturazione completa del pianterreno del rifugio nuovo, ora quasi inutilizzato; ma, anche per questi lavori — che dovranno essere di mole notevole — attendiamo il benestare ufficiale della Regione al progetto e al preventivo, e perciò la Commissione ha previsto di utilizzare l'intero canone 1978 per i saldi dei pagamenti ancora da effettuare, per la finitura dei lavori del 1977 e, possibilmente, per il rimborso dell'intera dotazione di materassi e coperte del rifugio vecchio, che sono in uno stato deplorabile.

Commissione Sede

La Commissione Sede — che ha il gravoso carico dell'amministrazione sezionale, delle iniziative culturali e propagandistiche, dei rapporti inter-sociali e inter-nazionali, della rappresentanza sociale e dei contatti diretti con i soci —

dovrebbe disporre di adeguati mezzi economici per un brillante svolgimento dei suoi compiti; che sono poi quelli che danno il tono alla vita quotidiana della Sezione.

Purtroppo, invece, abbiamo dovuto ridurre le sue disponibilità, al minimo indispensabile per vivere; e se dovessimo avere un'assoluta esigenza di pareggio del preventivo (perché nessun'altra voce risultasse passibile di contrazione) dovremmo rivolgerci proprio a questa Commissione, per chiederle gli ulteriori sacrifici indispensabili.

Dilazeremo qualche grosso pagamento, rimanderemo l'incremento della biblioteca, elimineremo spese per convegni, assemblee, conferenze, per missioni e per attrezzatura, fino a chiedere alla segreteria di risparmiare carta, gomme e matite.

D'altronde, se dobbiamo fare dei sacrifici, qualcuno dovrà pur sostenerli, e ciascuno secondo le proprie possibilità; senza cioè recar danno irrimediabile alla vita sezionale. Vorrà dire che quando arriveranno tempi migliori (e speriamo presto) riprenderemo con più lena l'attività, per riguadagnare quanto avremo temporaneamente perduto.

Poiché la voce è dovuta entrare nel conto preventivo (anche se le spese per sostenerla potranno slittare probabilmente nel 1979), dobbiamo annunciarvi che il vostro Consiglio Direttivo ha in animo di editare un'opera che, grazie alla collaborazione di un nostro consocio, porterà certamente prestigio alla nostra Sezione e colmerà un vuoto nella letteratura tecnico-alpinistica di un gruppo alpino che ci è particolarmente caro: essa è la «Guida del Monte Emilius» di Osvaldo Cardellina, che verrebbe stampata dalla tipografia Musumeci di Aosta.

Il nostro impegno sarebbe di acquistare un certo numero di copie, che rivenderemo sia in Sezione che alle altre sezioni del sodalizio, con un notevole sconto rispetto al prezzo di libreria.

Dal 1896 — al tempo della guida Bobba-Vaccaroni, che si limitava a qualche paginetta — non si è stampato più nulla sull'argomento, cosicché la zona del Monte Emilius, fino alla Tersiva, è completamente scoperta da guide veramente alpinistiche; per questo, crediamo che la comparsa di questa guida — che, oltre agli itinerari alpinistici ed escursionistici, conterrà anche nozioni storiche e naturalistiche — sarà accolta con favore soprattutto dagli alpinisti, e potrà costituire se non proprio un affare per noi, almeno un'opera buona senza costo di spesa.

Commissione Toponomastica

Questo organo tecnico lavora in silenzio; tanto in silenzio, che non ci accorgiamo neppure che esista. Ma non è così, in verità: il suo lavoro di studio e di osservazione dei fenomeni contingenti, che deteriorano il nostro patrimonio storico-culturale, continua e continuerà in futuro; senza spese, solo con la buona volontà. Forse vi accorgete un giorno, che radio e giornali avran cessato (o almeno diminuito) di sfornare topònimici e patronimici da far rizzare i capelli nella tomba al buon Abbé Henry, e, se ve ne accorgete, avrete anche la soddisfazione di constatare che la nostra Sezione avrà fatto qualcosa di buono (modestia a parte) per la cultura della nostra Regione.

Scuola di alpinismo

Fra gli istituti più importanti della nostra associazione, dobbiamo annoverare certamente le scuole. Come la Commissione Alpinismo giovanile inizia i giovanissimi alla prima conoscenza della montagna e li avvia verso un'attività insolita per loro, ma che prenderà un segno ben definito in coloro che avranno il dono di «sentire» la montagna; così la scuola di alpinismo allevierà e alimenterà questi sentimenti nell'età dell'adolescenza; impartendo a coloro che si rivolgeranno ad essa i primi insegnamenti tecnici e le prime norme di sicurezza, suscitando in loro la prima consapevolezza di sentirsi alpinisti, e più tardi la coscienza di sentirsi alpinisti maturi.

La nostra Sezione ha voluto che non vi fossero vuoti fra l'infanzia e l'adolescenza alpinistica, né fra questa e la maturità. E così sono sorti, nella Scuola «Alberto Delfeyes», i corsi di introduzione all'alpinismo e quelli di perfezionamento, fino a giungere ai corsi speciali: un programma di insegnamento graduale; dalle ultime elementari all'università.

Il favore che hanno avuto in passato questi corsi della Scuola di alpinismo, e gli ottimi risultati che ne sono scaturiti, confermano soprattutto la passione dei docenti, l'ottima organizzazione e il perfetto affiatamento fra maestri e alunni: poche cose, ma tamente importanti ed essenziali da determinare il vostro Consiglio Direttivo a continuare per la buona strada finora percorsa.

Così, anche nel 1978, la Scuola di alpinismo organizzerà: un corso di introduzione all'alpinismo per trenta alunni (con sei lezioni teoriche, due lezioni in palestra di roccia e di ghiaccio, e sei gite in montagna); un corso di perfezionamento per quindici iscritti (che compiranno varie salite partendo da un rifugio, dove soggiorneranno per otto giorni), e un corso speciale per sette ele-

menti, scelti fra gli idonei del corso di perfezionamento (che faranno anch'essi base per otto giorni in un rifugio delle Dolomiti, da dove saliranno alcune vie impegnative della zona).

Alla fine dei corsi, ogni partecipante riceverà il suo diploma di frequenza; ma soprattutto avrà ricevuto qualcosa di più: l'affetto dei suoi istruttori e la conoscenza di quanto è indispensabile per sentirsi un alpinista: medio, bravo, completo. Il resto verrà da sé, se l'amore per la montagna non sarà soltanto un'infatuazione superficiale.

Scuola di sci-alpinismo

La Scuola di sci-alpinismo «Angelo Bozzetti» — che nei suoi sette anni di vita ha avuto qualche travaglio, qualche contestazione e qualche assestamento — esce quest'anno da uno dei suoi periodi inquieti, e si è ricomposta nel suo organico definitivo soltanto in questi giorni, dopo le dimissioni (per motivi di lavoro) del suo direttore Piero Giglio, al quale dobbiamo porgere il nostro ringraziamento per quanto egli ha fatto, dalla fondazione della scuola ad oggi.

Tutti sappiamo che lo sci-alpinismo è un'attività sul principio interessante, in seguito convincente e alla fine entusiasmante; che unisce l'interesse per la montagna e l'alpinismo a quello per lo sci. Forse, uno dei meriti maggiori dello sci-alpinismo è quello di guadagnare alla montagna chi non è mai stato alpinista; ma che è stato, se mai, soltanto sciatore.

Ecco quindi perché in questa attività si rende ancor più necessaria la scuola, che si rivolge particolarmente a coloro i quali d'inverno si erano, fino ad oggi, limitati alle salite senza fatica e alle discese tracciate, sulle piste battute. Ma

anche agli sci-alpinisti istintivi, e magari indipendenti, la scuola può dire qualcosa e soprattutto un invito a ritrovarsi; in un mondo tutto a sé, che sa scoprire la montagna invernale e primaverile, e la sa godere nelle sue inaspettate bellezze; diversamente dalle falangi di un mondo estraneo, che non immaginano neppure che esistano.

Chi non è sci-alpinista, non può nemmeno immaginare che cosa sia lo sci-alpinismo!

La nostra scuola riprenderà nel 1978, con la sua peculiare caratteristica, i suoi compiti istituzionali, guidata da un gruppo di capaci e valenti istruttori, l'entusiasmo dei quali eguaglierà la passione per l'insegnamento e per la cura degli allievi che si affideranno con fiducia all'organizzazione. Essa inizierà con un corso di aggiornamento per istruttori, nei mesi di gennaio e di febbraio; riprenderà con il 7° corso di introduzione allo sci-alpinismo, nei mesi di marzo e di aprile, e chiuderà con il I corso di perfezionamento, nel mese di maggio.

Non possiamo ancora esporvi i programmi dettagliati, che sono in elaborazione, ma li troverete esposti in sede non appena saranno definiti.

Noi invitiamo soltanto coloro che non lo hanno ancora fatto, a saltare il fosso; provate ad abbandonare una sola volta le piste e ad assaggiare anche un solo pizzico di sci-alpinismo, e sarete perduti: non tornerete più indietro!

* * *

Abbiamo finito l'esposizione del programma di attività per il 1978, che il vostro Consiglio Direttivo ha voluto presentarvi stasera.

Diteci il vostro parere e, se ve la sentite, concedeteci la vostra approvazione.

Un angolo di montagna per i nostri ragazzi

A'cuni giorni fa la Commissione Alpinismo Giovanile della Sezione si è riunita per mettere a punto il programma di attività per la prossima primavera.

Come nel passato, abbiamo preso accordi con il Centro Comunale di avviamento allo Sport per organizzare in collaborazione un ciclo di proiezioni e gite per i 140 giovani iscritti al Centro, che quest'anno hanno espresso il desiderio di conoscere e praticare la montagna. Sono ragazzi in età compresa fra i 6 e i 14 anni, alcuni dei quali vengono in montagna con noi già da tre anni da quando cioè abbiamo formato la Commissione, mentre altri inizieranno quest'anno.

Per il prossimo mese di aprile abbiamo organizzato presso il Salone del Cral Cogne in Corso Battaglione Aosta, 12, due incontri cinematografici, in cui proietteremo tre film della Cineteca del C.A.I., secondo il seguente calendario:

- 1) venerdì 21 aprile 1978, alle ore 17: proiezione dei film «Antismog» e «Il signor Rossi va a sciare»;
- 2) venerdì 28 aprile 1978, alle ore 17: proiezione del film «Fiesta andina».

Nel mese di maggio abbiamo programmato le seguenti gite:

- 1) lunedì 1° maggio 1978: da Arnaz a Machaby;
- 2) domenica 7 maggio 1978: traversata da La Magdeleine a Chamois;
- 3) domenica 14 maggio 1978: da Bosses alla Testa di Crevacon;
- 4) domenica 21 maggio 1978: da Dzovenno al bivacco Spataro.

I soci che collaborano nell'organizzazione dell'attività giovanile sono circa una trentina: ogni anno ci alterniamo nell'accompagnamento alle gite, coadiuvati da alcune guide, rinunciando di quando in quando a qualche bella gita primaverile sugli sci o alle prime uscite alpinistiche. Vi assicuro, comunque, che andare in montagna con i bambini, stare in loro compagnia, scherzare e giocare insieme non è quel grosso sacrificio che a qualcuno può sembrare, anzi rappresenta l'occasione per riscoprire un modo nuovo, forse dimenticato, di andare in montagna.

Lo spirito di osservazione dei ragazzi ci induce a guardare il mondo naturale con maggiore attenzione: il grido della marmotta, il cantare del cuculo, la varietà dei fiori, a cui avevamo ormai fatto l'abitudine, attraverso lo stupore dei ragazzi, suscitano di nuovo il nostro interesse. Fa piacere inoltre rispolverare le nostre conoscenze sui monti, gli animali, i fiori, per soddisfare la loro insaziabile curiosità e il desiderio di sapere.

È buffo vedere come ognuno di noi, anche se non abituato a vivere con i bambini e a usare pazienza con loro, si impegni ad esprimersi in un linguaggio appropriato e si industri a inventare il modo per farli divertire!

Si tratta insomma di una bella e simpatica esperienza. Non nego che spesso si torni a casa frastornati dalla vivacità dei ragazzi, ma in compenso ci si sente contagiati dalla loro esuberanza, allegria, spensieratezza.

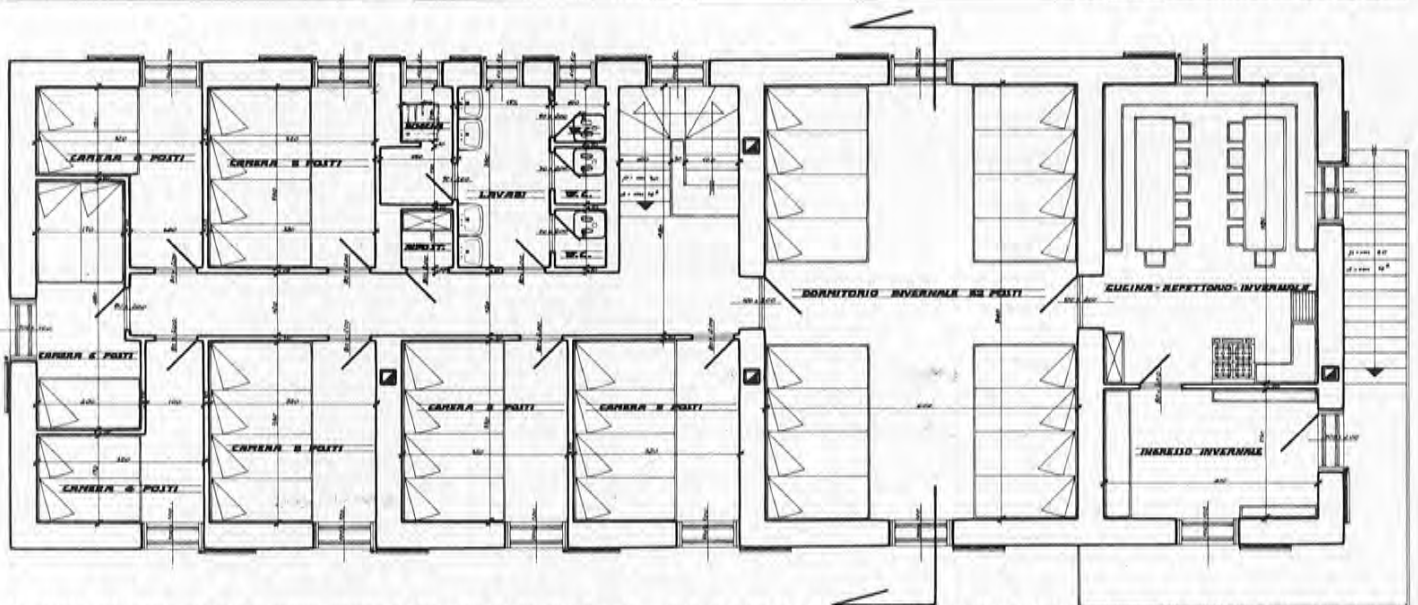
Prendendo spunto dalla nostra iniziativa che, oltre ad entusiasmare i ragazzi, ha riscosso l'approvazione di molti genitori, alcune scuole iniziano ad orientarsi verso questo genere di attività, valida non soltanto sotto il profilo sportivo e ricreativo, ma anche formativo e culturale.

Ad esempio, le scuole elementari del 1° circolo didattico hanno organizzato lo scorso anno una gita in montagna per ogni classe, mentre l'Istituto Tecnico per ragionieri fra le attività sportive della scuola ha programmato un corso di sci-alpinismo.

Per i nostri giovani praticare la montagna significa imparare a conoscere e amare l'ambiente che ci circonda, significa scoprire in esso un modo sano ed entusiasmante di impiegare il tempo libero.

Di qui nasce il nostro desiderio di iniziare alla montagna il maggior numero di ragazzi. A questo proposito invitiamo i soci della Sezione, i quali spesso, pur andando in montagna, non trovano il tempo di portarvi i propri figli, ad accompagnarli alle proiezioni e ad unirsi alle nostre gite, approfittando di questa iniziativa espressamente indirizzata ai giovani.

E.F.



La pianta del primo piano del nuovo rifugio di Crêtes-Sèches in Valpelline, con dormitori, servizi e locale invernale. Il piano terreno è stato pubblicato sul n. 11.

La "questione,, dei rifugi

Da un po' di tempo c'è un vasto discorso di integrazione dell'alpinismo (cioè della pratica sportiva della montagna) con le nuove strutture regionali, con gli altri enti di propaganda e attività sportiva, con le scuole e con altre organizzazioni del tempo libero, per poter offrire la montagna a tutti, giovani e lavoratori.

È un discorso validissimo, una realtà da perseguire, un traguardo da raggiungere.

Se è vero che il Club Alpino Italiano ha delle finalità vastissime e non sempre sa offrire in misura sufficiente o comunque completa quanto dai soci è giustamente richiesto, soprattutto ai fini dell'allargamento della base sportiva, della pratica effettiva dell'alpinismo; se è vero che le scuole di alpinismo e di sci-alpinismo vivono nelle ristrettezze, mancano i soldi per acquistare corde, chiodi, per il rimborso delle spese, per gite e corsi di arricchimento professionale per gli istruttori; se è vero che il rifugio nasce come punto di riferimento e di conforto per l'alpinista che s'avventura in alto e che i servizi-base (quali minestra, tè, pernottamento e magari la possibilità di asciugare una camicia intrisa di sudore) devono costare pochissimo, perché il prezzo deve essere proporzionale, specie a favore dei giovani, e non speculativo; se è vero infine che vogliamo aprire la montagna a tutti e non più tenerla riservata a pochi, e che possediamo forze ed entusiasmi capaci di trovare la strada di rinnovamento, è altrettanto vero che con la buona volontà si fa molto, ma che con i denari si fa tutto: presto e bene.

Se le spese di gestione sono in aumento, se l'attività sezionale richiede una sempre maggiore disponibilità finanziaria, se si vuole l'arricchimento tecnico per il giovane alpinista, non potendo contare attualmente (per ovvii motivi) su altri contributi esterni, non rimangono che due strade da proseguire: o l'aumento sostanziale delle quote sociali o il potenziamento del patrimonio immobiliare.

Scartato a priori il sostanziale aumento delle quote sociali, poiché si verrebbe così a falcidiare l'aspetto promozionale dell'associazionismo, non rimane aperta che la sola seconda strada: il potenziamento dei rifugi, seppure in senso non speculativo specifico.

In Valle d'Aosta, in virtù di quella provvida legge regionale n. 2 del 10.1.1961 sull'

incremento del patrimonio alpinistico e dei servizi del corpo di soccorso alpino, possiamo usufruire di quei validi strumenti socio-economico-finanziari che le altre regioni tutte obiettivamente ci invidiano.

È innegabile che il rifugio è considerato da qualsiasi sezione non soltanto come un bene sentimentale (ed ovvio è che di solo sentimento non si vive, ma si muore), ma soprattutto come una fonte, piccola o grande di ricavo finanziario da devolvere, in parti più o meno sostanziali, alle altre attività sociali, dato che il rifugio è un immobile che si deteriora non soltanto per il maltempo, ma anche per la trascuratezza o addirittura per il vandalismo e il disprezzo di chi lo frequenta (e gli alpinisti non è vero che siano più puliti e più rispettosi dei non alpinisti).

Constatata quindi la priorità che si deve dare all'incremento del patrimonio strumentale — senza quattrini la vita è sempre e soltanto grama — per il bene del sodalizio, soltanto ed essenzialmente, nella prospettiva di un incremento della pratica dell'alpinismo e dell'escursionismo, come fatto sociale e democratico (ma controllato e gestito a nome della comunità), si può arguire la validità di questa « politica » sezionale.

I problemi della gestione, poi, non sono insormontabili, se si hanno le idee chiare: istituendo un valido servizio di sorveglianza, con precisi ed ampi poteri regolamentari, si potrà sempre fare in modo che il custode-gestore, pur portato al massimo guadagno (anche per la quota-parte che egli deve, annualmente, corrispondere alla sezione proprietaria), non diventi un albergatore egoista o un povero montanaro che... tira ad allungare la minestra per far quadrare il proprio bilancio a svantaggio del bilancio degli alpinisti.

A questi soci che hanno il timore (giusto e comprensibile) che la costruzione di nuovi rifugi, od il miglioramento di altri, favorisca solamente la polluzione negativa — ma è da dimostrarla, in una prospettiva futura — dell'incremento di massa (meglio pochi, ma buoni, dicono, egoisticamente), vorremmo far osservare che la montagna è un bene comune, di tutti e non riservato a pochi. È un bene al quale han diritto anche coloro che possiedono il secondo alloggio nelle valli alpine, anche se la montagna non conoscono e

frequentano, all'infuori della piazzetta del paese a salutarsi tre volte al giorno, passeggiando.

Giacché il nostro Club Alpino è considerato (e non a torto) dalla *vox populi* un ente pubblico soltanto come figura giuridica (poiché nella realtà — e anche per regolamento e strutture — è il più privato e anzi « chiuso » dei clubs, e voluto così da dirigenti-patroni che non intendono mordersi gli uni con gli altri, sperando sempre in aiuti, sovvenzioni, cariche e promozioni), cerchiamo almeno noi di intraprendere una strada « sociale e democratica » non soltanto attraverso parole grandi ma prive di « cuore », ma precipuamente con una vera amministrazione che tenga conto e delle nuove realtà sociali e dei nuovi fermenti giovanili e delle aspirazioni di massa.

In sostanza bisogna far sì che, con chiare ed oneste convenzioni prima e con oculate ispezioni poi, i rifugi siano in qualche modo una buona fonte di reddito per la sezione di appartenenza, magari qualche volta sovrappollati, ma pur sempre rifugi e non soltanto alberghi-trattorie.

Occorre evitare cioè che decadano dalla funzione per cui sono sorti e nello stesso tempo farne sorgere altri, o potenziare o migliorare quelli esistenti, in una prospettiva di reddito per la Sezione, che non si risolve minimamente a scapito dell'alpinista.

Progredire, in fondo, non è mai regredire.

Jules Jorrioz

Il grattacielo mortificato

George Willig ha scalato una delle torri gemelle del World Trade Center di Manhattan, a New York, che è il secondo edificio del mondo, con i suoi 448 metri d'altezza.

Attrezzature speciali, ma soprattutto abilità, forza, tenacia; tre ore e mezzo di fatica per raggiungere la « vetta », ed in cima gli applausi, ma anche le manette ed una multa di ben 250.000 dollari, ridotta poi da Abraham Beame, sindaco della città, a un solo dollaro e dieci centesimi!

Processo per violazione di proprietà, condotta disordinata, minaccia all'incolumità propria ed altrui; ma anche una pagina intera sul *New York Times*, e la popolarità e l'applauso per come l'uomo ha mortificato il grattacielo.

In questo modo, tanta gente dell'enorme e brulicante metropoli ha sentito parlare di « alpinismo »; ma per l'alpinismo vero, forse, non è stata una buona pubblicità!

L'attività della nostra Scuola di alpinismo nel 1977

I PROGRAMMI E LE SALITE

Anche il 1977 ha visto una felice conclusione dei corsi della nostra Scuola di alpinismo « A. Doffeyes ». Abbiamo pubblicato, nello scorso numero di « M. V. », come i tre corsi abbiano avuto una frequenza di oltre cinquanta allievi ed abbiamo esposto una panoramica delle salite effettuate nello svolgimento di dattico sul terreno. Ora, precisiamo che il periodo di attività si è svolto fra il 15 aprile e il 17 luglio; che al 4° Corso di introduzione hanno partecipato 32 allievi, al 3° Corso di perfezionamento 16 e al 1° Corso speciale 4, e che le salite individuali compiute da allievi e da istruttori sono state non soltanto assai numerose, ma soprattutto di notevole rilievo, come può dimostrare l'elenco che qui sotto pubblichiamo.

LE SALITE INDIVIDUALI

PUNTA FIORIO, parete S: 1° Invernale (E. Noussan, V. Di Dato); TOUR RONDE, parete N, solitaria (M. Giordano); (A. Cheraz, V. Di Dato, E. Cordone - A. Blanc, Rocco); via normale: solitaria (G. Azzalea); PIRAMIDE DU TACUL, via Ottoz-Grivel (A. Marconato, G. Rossi - V. Di Dato, A. Savioz - P. Verducci, G. Piffari - G. Azzalea, G.P. Poggioli); DENTE DEL GIGANTE, via Burgasser (G. Azzalea, G.P. Griffani); via normale (P. Verducci, A. Savioz, G. Piffari, F. Stradella); GRIVOLA, parete NE (E. Noussan, A. Blanc); parete NO e NE, solitaria in giornata (A. Blanc); sperone N (A. Blanc, A. Savioz, I. Barmaverin); DOME DE TSAN, parete N (R. Francesconi, V. Pisani); via Bazzi, solitaria (D. Chatrian); PUNTA KURZ, parete N (R. Francesconi, S. Alliod); GRAN PARADISO, parete NO, via Diemberger, solitaria (R. Francesconi), (D. Presa, V. Pisani); via normale, solitaria (G. Azzalea, A. Blanc); (G. Matteotti); PICCOLO PARADISO, parete E, via Guichardaz, 2° salita (G. Sartori, G. Truc); PIC ADOLPHE, via Gervasutti (G. Azzalea, B. Villa); via Salluud (G. Azzalea, L. Cosson); MONT BERLON, via Buscaini (R. Francesconi, A. Scala, V. Pisani); AIGUILLE DU MIDI, via Contamine (A. Blanc, S. Martini); via Rebuffat (V. Pisani, R. Francesconi); TRAV. AIGUILLE DU PLAN-AIGUILLE DU MIDI (A. Blanc, Aubert); LA CHANDELLE, via Bonatti, solitaria (M. Giordano), (A. Blanc, S. Martini); MONT BLANC DU TACUL, couloir Gervasutti, nuova variante centrale d'uscita, solitaria (M. Giordano); PETIT CAPUCIN, via Gervasutti (A. Cheraz, V. Di Dato, E. Cordone - E. Riccarand, G. Antola, M. Bragalenti); AIGUILLE DES GLACIERS, via normale (E. Noussan, F. Stradella, A. Blanc); MONT FOURCHON, via normale (E. Noussan, E. Grange); MONT GELE, via normale (L. Pegorari, S. Rolando); VIERGE DE L'AROLETTA, sperone E (V. Pisani, V. Chicchi - G. Truc, S. Truc, C. Virano, A. Sartori - G. Azzalea, M. Bragalenti); UJA DI MONDRONE, parete N, via Rosenkrantz (R. Arbaney, N. Alessi); POINTE DUC, cresta NO (M. Mosso, V. Di Dato, G. Trevisan); POINTE LACHENAL, via Contamine (G. Azzalea, L. Cosson); EMILIUS, sperone NE (R. Arbaney, G.P. Casadei, N. Alessi); TORRE DEL GRAN S. PIETRO, via normale (G. Sartori, A. Sartori, G. Truc, I. Grimod); TRIDENT DU TACUL, parete E, solitaria (M. Giordano), via Lepiney (V. Pisani, G. Antola); AIGUILLE DE L'M, parete NO, via Ménégaux (G. Matteotti, G. Azzalea, A. Blanc); AIGUILLE DU PEIGNE, Crête des Papillons (E. Riccarand, V. Pisani, G. Antola, M. Bragalenti); AIGUILLE DES PELE-RINS, cresta Grütter (V. Pisani, E. Riccarand, M. Bragalenti, G. Antola); BECCA TORCHE, parete N, via direttissima, 1° ascensione (G. Giordano, G. Barbero); GRAND COMBIN, cresta SE (E. Noussan, F. Stradella); MONT MAUDIT, cresta Küfner (G. Matteotti, S. Matteotti); SPERONE DELLA BRENVA (G. Matteotti, A. Pisazza - G. Truc, G. Sartori - E. Riccarand, M. Bragalenti, T. Maio, G. Antola); PARETE DES ECANDIES (E. Riccarand, M. Bragalenti, T. Maio, G. Antola); AIGUILLE DE LA PERSEVERANCE, sperone NE (E. Riccarand, G. Antola); MONTE BIANCO, cresta di Peutéry (A. Blanc, G. Rocco); cresta di Rochefort (A. Blanc, Carrel); AIGUILLE CROUX, via Ottoz (A. Blanc, I. Barmaverin); via delle Placche (A. Blanc, I. Barmaverin); MONT BLANC DU TACUL, via Contamine (A. Blanc, I. Barmaverin); TOUR DE LA TSA, via Buscaini, con nuova variante (D. Chatrian, R. Arbaney, N. Alessi); I TORRE DI SELLA, via Steger (L. Prato, I. Grimod, M. Mosso, E. Prato); CINQUE DITA, traversata (L. Prato, I. Grimod, M. Mosso, E. Prato); TORRI DI

VAIOLET, Stabeller, via normale (L. Prato, I. Grimod, M. Mosso, E. Prato); CIMA DELLA MADONNA, spigolo del Velo (E. Riccarand, G. Antola); CINQUE TORRI DI AVERAU, salite varie (A. Blanc, Rocco); TORRE DI FALZAREGO, via Comici e via delle guide (A. Blanc, Rocco); TOFANE, I spigolo (A. Blanc, I. Barmaverin); CIME DI LAVAREDO, spigolo giallo (A. Blanc, Rocco); MONTE OLIMPO (R. Francesconi, F. Bertocco, L. Bessolo); NU KUN in Hindu Kush (7135 m) (A. Blanc, S. Martini, G. Altavilla, R. Donald).

VI E DI PALESTRA

ROCCA SBARUA, nuova via (M. Giordano, Rino); via del Gran diedro bianco (Arnad), 1° ascensione (M. Giordano, G. Barbero, M. Oddone); via del Venerdi (Laravoire), 1° ascensione (A. Marconato, V. Di Dato); via Sara (Arnad, parete 77), 1° ascensione (M. Giordano, D. Chatrian, R. Arbaney, G. Barbero); via Lorenzi (Arnad, parete 77), 1° ascensione (F. Lorenzi, R. Francesconi, G. Azzalea); via Lorenzi (Arnad, parete 77), 2° salita (M. Giordano, V. Di Dato); via Lorenzi (Arnad, parete 77) (M. Giordano, G. Rossi); via Lorenzi (Arnad, parete 77), variante del Galion, 1° ascensione (M. Giordano, G. Barbero).

* * *

Non sappiamo che cosa aggiungere a questo elenco di salite, che da solo parla con un linguaggio eloquente. Ma occorre chiudere questa rassegna con un elogio a dirigenti, istruttori e allievi per la passione che li pervade e per i risultati che essa procura alla Scuola, alla Sezione e all'alpinismo.

L'AGGIORNAMENTO DEGLI ISTRUTTORI

Nella trascorsa stagione, sono stati organizzati due corsi di aggiornamento — di ghiaccio e di roccia — rispettivamente a cura delle sezioni di Varallo e di Asti. Questi corsi furono riservati agli istruttori sezionali delle scuole di alpinismo del Piemonte e della Valle d'Aosta. Della nostra Scuola, vi hanno partecipato due istruttori.

L'ATTIVITA' PER L'ANNO 1978

Continuando l'opera di propaganda per l'alpinismo, la nostra Sezione — per mezzo delle sue scuole di alpinismo e di sci-alpinismo — oltre ai corsi di sci-alpinismo che sono in atto, curerà per la prossima stagione estiva la continuazione di quelli di alpinismo, che si articoleranno, seguendo l'ormai collaudata organizzazione, nelle seguenti manifestazioni.

5° CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

Questo corso, seguirà l'impostazione ormai usuale dei corsi precedenti, per l'impostazione didattica; vi sarà invece una novità per quanto riguarda la distribuzione delle uscite: quelle in palestra verranno ridotte a due soltanto (una in roccia e una in ghiaccio) poiché è ritenuto più redditizio, sempre ai fini didattici, dare preponderanza all'insegnamento impartito direttamente durante le ascensioni, piuttosto che a quello in palestra.

4° CORSO DI PERFEZIONAMENTO

Come per il passato, in questo corso — che si terrà al rifugio Monzino, con la durata di una settimana — saranno accolti quei giovani che avranno frequentato con profitto almeno uno dei precedenti corsi di introduzione.

2° CORSO SUPERIORE

Anche a questo corso — che avrà pure la durata di una settimana e che accoglierà gli allievi in tenda, in una località fuori della Valle, che

verrà a suo tempo stabilita — le partecipazioni saranno riservate ad alcuni allievi che abbiano frequentato il 3° Corso di perfezionamento o il 4° Corso di introduzione, e che abbiano dimostrato particolari qualità alpinistiche nello svolgimento delle uscite sul terreno, nello scorso 1977.

* * *

Il numero delle iscrizioni — riservate ai tre corsi in programma per il 1978 — sarà deciso dalla direzione della Scuola, d'accordo con il corpo istruttori, e sarà condizionato, naturalmente, dalla disponibilità di istruttori per i vari corsi e, elemento non indifferente, dalle disponibilità economiche della Scuola, che son poi, in definitiva, le disponibilità economiche della Sezione.

Importante soprattutto è ritrovarsi

Due ufficiali e tre sottufficiali dell'esercito francese, truppe alpine, si sono ritrovati sulla vetta delle Grandes Jorasses, dopo due eccezionali exploit. Jean Claude Marnier e Christian Rudolf il 7, 8 e 9 marzo 1977 hanno compiuto la prima invernale della Est delle Grandes Jorasses; Jean Paul Peeters, Patrik Monzat e Philippe Martinez la cresta delle Hirondelles. I cinque poi, in vetta, hanno trovato quattro cecoslovacchi che, appoggiati da undici compagni, da rifugio a rifugio stavano percorrendo tutte le creste e le vette dal Monte Bianco al Mont Dolent, sul filo dei quattromila metri.

Dopo le strette di mano più o meno tradizionali e convenzionali scambiate sulla vetta, gli alpinisti hanno voluto ritrovarsi a Courmayeur, alla "Maison de Filippo", la sera stessa, non per parlare delle rispettive imprese appena fatte, ma solamente per scambiarsi quattro chiacchiere e soprattutto per « boire un verre du bon » così come era usanza fare fra gli alpinisti alla fine del secolo scorso.

Aleune personalità di maggiore spicco dell'alpinismo valdostano, sovente di professione ecclesiastici e, a tempo libero, rinomati « travasatori di vini », possono smettere di rivoltarsi nelle loro tombe. In questo strampalato mondo in cui viviamo, c'è ancora qualcuno che la pensa come loro: due bicchieri in più, due bombe in meno.

I tempi sono cambiati a scapito degli eroi

L'unica « grande impresa » delle Alpi occidentali è stata compiuta dallo scalatore giapponese Tsuneo Tasegawa, di 30 anni, che ha per la prima volta ripetuto, da solo e in inverno, la parete nord del Cervino per la via dei fratelli Schmid (risalente al 1931), con due bivacchi, dal 14 al 16 febbraio '77, partendo e rientrando dalla capanna dell'Hörnli, sul versante svizzero di Zermatt. L'exploit, che si può considerare almeno pari a quello di Walter Bonatti sulla stessa montagna nel 1965, si è svolto costantemente in condizioni di maltempo e di tempesta.

La notizia di questa ascensione è stata quasi del tutto trascurata dalla stampa quotidiana. I tempi sono davvero cambiati. Gli « eroi » ci sono sempre, ma ormai chi si occupa di loro ?

L'Assemblea di primavera

L'Assemblea Generale Ordinaria di primavera avrà luogo venerdì 31 marzo 1978 alle ore 21, nella sede di Piazza Chanoux 8, in Aosta, per lo svolgimento del seguente

Ordine del giorno

1. Approvazione del verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria d'autunno '77
2. Relazione del presidente
3. Conto economico consuntivo 1977

Il presente avviso serve di convocazione per i soci, che sono invitati ad intervenire numerosi, come sempre, dato anche l'interesse che rivestono, per tutti gli appartenenti alla Sezione, gli argomenti all'ordine del giorno.

Al termine dei lavori, verrà proiettato un interessante film di montagna.

Aosta, 1° marzo 1978.

IL PRESIDENTE
Toni Ortelli

Le nuove cariche sociali

Consiglio Direttivo

PRESIDENTE: Toni Ortelli

VICE-PRESIDENTI: Jules Jorrioz, Guido Matteotti

SEGRETARIO: Giuseppe Bellinvia

CONSIGLIERI: Franco Blanc, Domenico Chatrian, Ester Lorenzi, Sergio Matteotti, Emile Noussan, Silvio Perseghin.

Collegio dei Revisori dei conti

Roberto Francesconi, Luigi Schiavone, Carlo Vettorato

Delegati all'Assemblea Nazionale

Giuseppe Bellinvia, Carlo Dellarole, Italo Giroto

Gli Organi Tecnici sezionali

Commissione alpinismo giovanile

Presidente: Ester Lorenzi. Membri: Loredana Chittolina (segretaria), Claudia Ansaldo, Antonio Biagiotti, Armando Biagiotti, Farida De Maria, Vincenzo Di Dato, Luciano Falcoz, Bruna Manavella, Licia Manzalini, Adriana Martano, Mario Mosso, Leo Pegorari, Mariella Pizzi, Emanuela Prato, Giorgio Trevisan, Marina Vacher.

Commissione gite

Presidente: Italo Giroto. Membri: Franco Blanc, Vincenzo Di Dato, Piero Giglio, Guido Matteotti, Sergio Matteotti, Leo Pegorari, Mariella Pizzi, Pino Trevisan, Giorgio Truc.

Commissione pro natura alpina

Presidente: Carlo Dellarole. Membri: Livio Corhet, Franco Curinga, Paolo Jaccod, Bruna Manavella, Adriana Martano, Gianni Masi, Giovanni Quaccia, Raymond Rosset.

Commissione rifugi

Presidente: Silvio Perseghin. Membri: Franco Blanc, Domenico Chatrian, Piero Giglio, Fausto Lorenzi, Emile Noussan.

Commissione Sede

Presidente: Jules Jorrioz. Membri: Giuseppe Bellinvia, Antonio Biagiotti, Armando Biagiotti, Guido Matteotti, Leo Pegorari, Luigi Schiavone, Paolo Verducci.

Commissione toponomastica

Presidente: Toni Ortelli. Membri: Franco Blanc, Paolo Jaccod, Cesare Roulet.

Comitato di redazione

«Montagnes Valdôtaines»

Direttore resp.: Toni Ortelli. Membri: Carlo Dellarole, Jules Jorrioz, Toni Ortelli, Luigi Schiavone, Pino Trevisan.

Scuola di alpinismo

Direttore: Guido Matteotti. Direttore tecnico: Fausto Lorenzi. Segretario: Vincenzo Di Dato.

Scuola di sci-alpinismo

Direttore: Emile Noussan. Vice-direttore: Renato Quendoz. Segretario: Domenico Chatrian.

Sottosezione Montagna

Reggente: Aldo Matteotti.

Sottosezione di Saint-Barthélemy

Reggente: Cesare Petitjacques.

IL CALENDARIO GITE

Per coloro che non avessero ritirato il calendario in sede, trascriviamo qui l'elenco delle gite del 1978, che effettueranno la Sezione e le nostre Sottosezioni.

SEZIONE DI AOSTA

SCI-ALPINISMO

29 gennaio - **Bieteron** (2764 m), da Estoul.
26 febbraio - **Tête Entre deux sauts** (2729 m), dalla Val Ferret.

19 marzo - **Mont Valaisan** (2891 m), da La-Joux.

20-21 maggio - **Mont Velan** (3708 m), dalla cabane du Velan.

3-4 giugno - **Punta Nordend** (4655 m), dalla Monte Rosa Hütte.

ALPINISMO

15-16 luglio - **Aiguille de Leschaux** (3124 m), dal rifugio Dalmazzi.

5-6 agosto - **Gran San Pietro** (3672 m), dal bivacco-fisso di Money.

19-20 agosto - **Mont Blanc du Tacul** (4248 m), dal rifugio Torino.

ESCURSIONISMO

2 luglio - **Colle di Montagnaya** (2899 m), dalla Ferrera.

3 settembre - **Laghi di Bellecombe** (2378 m), da La-Joux.

ALLA SCOPERTA DELLA NATURA

18 giugno - **Tête du Mont** (1897 m), dal Grand Rosier.

11 luglio - **Punta Palasina** (2782 m), da Estoul.

27 agosto - **Punta Roisetta** (3384 m), da Cheneil.

SOTTOSEZIONE MONTAGNA

SCI-ALPINISMO

18-19 febbraio - **Punta Calabre** (3445 m), dal rifugio Benovol.

18-19 marzo - **Rutor** (3486 m), dal rifugio Scavarda.

ALPINISMO

2 luglio - **Piccolo Cervino** (3886 m), dal Breuil.

26-27 agosto - **Grande Sassièr** (3759 m), dal rifugio Bezzi.

SOTTOSEZIONE DI ST-BARTHELEMY

SCI-ALPINISMO

5 febbraio - Traversata Lignan-Oyace, per il **Col di St-Barthélemy** (2645 m).

27 marzo - **Col Serena** (2547 m), da Bosses.

ALPINISMO

23 luglio - **Tête de Valpelline** (3802 m), dalla capanna Aosta.

13 agosto - **Becca Livournea** (3289 m), da Praz.

3 settembre - **Grande Rochère** (3326 m), da Morge.

* * *

Le gite di maggiore impegno saranno effettuate con la collaborazione di istruttori delle Scuole di alpinismo e di sci-alpinismo della Sezione.

SIS DI ST-BARTHELEMY

Nell'ultima Assemblea Generale Ordinaria della Sottosezione — che si è tenuta il 18 dicembre 1977 — dopo il rinnovamento delle cariche sociali, la composizione del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei conti è risultata la seguente:

Consiglio Direttivo

Reggente: Cesare Petitjacques.

Consiglieri: Franco Blanc, Piero Chasseur, Alessandro Damiez, Marco Debernardi, Attilio Lombard, Enrico Marcoz, Roberto Reboulaz, Mirko Stangalino.

Segretaria: Brigida Reboulaz.

Collegio dei Revisori dei conti

Pietro Machet, Loredana Magnin, Silvio Perseghin.

La segnaletica dei sentieri

Una delle iniziative, che sono state ultimamente a cuore al Consiglio Direttivo della Sottosezione, è stata quella della segnaletica dei sentieri.

Grazie al lavoro di Damiez, che ha preparato tutti i cartelli ed il tabellone-mappa, ora siamo arrivati alla fase conclusiva dell'operazione, cioè la posa.

Per far questo, abbiamo incluso nel nostro programma del mese di giugno una serie di *gite escursionistiche lavorative*.

Punto base dell'operazione sarà la nostra sede alle Fabriques, dove saranno reperibili palanchini, chiavi inglesi e tutto il resto. Si spera che i volenterosi non manchino ad una così importante iniziativa della Sottosezione.

La festa sociale sulla neve

In occasione della chiusura dei corsi di fondo, organizzati dalla nostra Sottosezione, il 29 gennaio si è svolta a St-Barthélemy la festa sociale sulla neve.

Questa festa comprendeva fra l'altro una serie di gare di fondo e di discesa, con classifiche singole e combinate.

Finalmente si sono potuti vedere nomi nuovi nella rosa dei vincitori, cosa che ha fatto piacere agli organizzatori ed ha dimostrato la validità dei corsi di fondo.

Bellissima la giornata; bella la processione di autovetture con davanti lo spartineve che apriva la strada per Lignan; buonissimo il pranzo alla casalinga, nell'albergo di Mario.

Silvio Perseghin

Direttore responsabile

Toni Ortelli

Comitato di Redazione

Carlo Dellarole, Jules Jorrioz, Toni Ortelli, Luigi Schiavone, Pino Trevisan

Registr. 2/77 del Tribunale di Aosta, il 19.2.1977

Spedizione in abbonamento postale - Gr. IV/70

tipografia di R. Chenal - Via Trottechien 57, Aosta